

La Biblioteca nazionale di Esperanto è di casa a Massa

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

L'Archivio di Stato di Massa, diretto da Olga Raffo, fu fondato con Regio Decreto del 13 febbraio 1887, n. 4341. Ebbe come nucleo originario l'archivio dei duchi Cybo Malaspina, a cui furono aggiunti archivi governativi del periodo napoleonico e della Restaurazione, archivi giudiziari, atti notarili, e la documentazione della prefettura. Furono poi acquisiti anche archivi di comuni, di vari enti e di privati. Nell'istituzione è confluita pure la documentazione riguardante la Garfagnana, che oggi è in provincia di Lucca, ma che fu a lungo dominio degli Estensi, che avevano in Massa l'archivio governativo. Altre carte riguardano Sarzana, oggi in Liguria. Primo direttore dell'Archivio fu lo storico Giovanni Sforza (Montignoso, 1846 - ivi, 1922), il maggior studioso che quella parte della Toscana abbia mai avuto.¹

Non sono purtroppo in molti a sapere dell'esistenza, presso tale Archivio, della Biblioteca nazionale e archivio di Esperanto, appartenente alla Federazione esperantisti italiani, ed istituzione culturale di caratura internazionale, di primaria importanza nello specifico settore.

La base teorico-pratica per l'Esperanto fu pubblicata, come è noto, a Varsavia nel 1887 dall'oculista polacco di origine ebraica Ludwick Lejzer Za-

menhof (Bialystok, Lituania, 15 dicembre 1859 - Varsavia, 14 aprile 1917). La sua città natale, Bialystok, era popolata da vari gruppi etnici (lituani, polacchi, tedeschi, russi, ebrei) che parlavano lingue diverse, con enormi difficoltà di comprensione reciproca tra concittadini. Al giovane medico venne così in mente che l'unico rimedio a tale scomoda situazione fosse una lin-

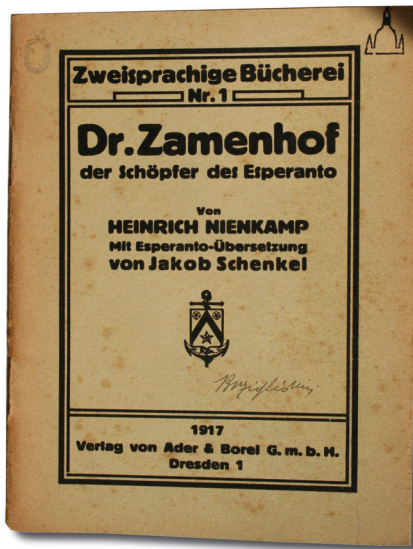
gua comune, neutrale, e soprattutto accessibile a tutti. Lo aiutava il fatto di essere figlio di un insegnante di lingue, e soprattutto di essere poliglotta già fin dalla nascita (di madrelingua russa, yiddish e polacca), oltre che buon conoscitore in seguito di varie altre lingue (tedesco, ebraico, inglese, francese, latino, greco antico). Dalle varie lingue conosciute, Zamenhof scelse le

regole più logiche e le parole più facili da imparare per tutti, eliminando da grammatica, sintassi e lessico tutte le irregolarità, così da ridurre lo sforzo di memoria necessario ad imparare la nuova lingua. Già nel 1878 essa era pronta, anche se il suo creatore la propose al grande pubblico solo dopo vari anni di incessanti ritocchi. La chiamava *Lingvo Internacia*, ma essa divenne conosciuta mediante lo pseudonimo col quale Zamenhof era solito firmarsi: Doktoro Esperanto (*colui che spera*).

La proposta di Zamenhof consisteva in una grammatica minima (di sole 16 regole), un vocabolario di 900 parole, alcuni esempi di testi in poesia e in prosa, un persuasivo saggio introduttivo. Lo sviluppo fu rapido, anche se dapprima limitato alla Russia, alla Germania ed alla Svezia. Fu poi la volta della Francia, e quindi l'espe-



Pagina pubblicitaria di una località termale



Heinrich Nienkamp, Dr. Zamenhof, il fondatore dell'Esperanto, pubblica a Dresda nel 1917

ranto si propagò all'Inghilterra, alla Svizzera, alla Spagna, ed all'Italia (il primo italiano che imparò la nuova lingua fu Daniele Marignoni, nato a Crema nel 1846, notaio, autore peraltro della prima grammatica italiana di Esperanto nel 1890). Nel 1889 i sostenitori della nuova lingua erano già un migliaio, e di diversi paesi (tra le adesioni figuravano quelle di personaggi famosi come Albert Einstein e Lev Tolstoj). Zamenhof pubblicò allora la prima rivista specialistica, "La Esperantisto". Un'altra, "Lingvo Internacia", apparve anche in Svezia ad opera del club esperantista di Uppsala. Nel 1894 Zamenhof pubblicò l'importante *Universala Vortaro* (Vocabolario Universale) con traduzioni del lessico esperanto in cinque lingue. Impoverito dai costi di pubblicazione dei suoi opuscoli e da sventure familiari, Zamenhof trasferì il suo ambulatorio oculistico da una città all'altra per stabilirsi poi definitivamente a Varsavia nel 1898, dove uscirono la *Ekzercaro* (Raccolta di esercizi) e nel 1903 *Fundamenta Krestomatio* (Antologia fondamentale) comprendente esercizi, articoli, discorsi, aneddoti, poesie e prose. Nel 1905 ad essa seguì

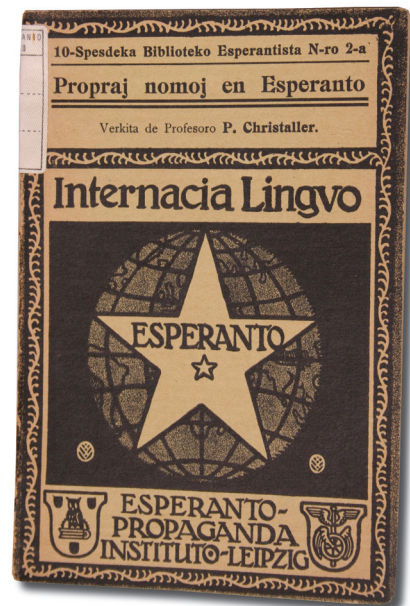
Fundamenta de Esperanto, grammatica con le 16 regole, i già menzionati esercizi e il vocabolario. Sfinito dal troppo lavoro, Zamenhof morì il 14 aprile 1917, essendo però già riuscito a garantire lo sviluppo successivo della sua opera. Attorno al 1933, le pubblicazioni in esperanto o sull'Esperanto erano infatti già circa 5.000, a dimostrazione dell'ampia diffusione della lingua artificiale.² Il dizionario più ricco contiene oggi tra le 15.000 e le 20.000 radici, da cui si formano oltre 150.000 parole. Le radici sono riconoscibili come europee, specialmente di origine neolatina. La sua struttura la fa collocare nel gruppo delle lingue indoeuropee, anche se la sua morfologia prevalentemente agglutinante la avvicina a lingue come l'ungherese od il giapponese.

La regolarità, la semplicità e la forte produttività dell'Esperanto rendono abbastanza semplice il suo apprendimento, specie per chi parla le lingue europee sulle quali la lingua di Zamenhof è modellata. La scrittura è perfettamente monogrammatica: ad ogni *grafema* corrisponde un *fonema*, e viceversa. La vivacità del movimento è rappresentata anche da un gruppo di scrittori contemporanei che utilizzano la lingua ideata da Zamenhof, come il narratore australiano Trevor Steele, il croato Spomenka Štimec, il poeta scozzese William Auld, il catalano Abel Montagut, il saggista indiano Probal Dasgupta, ed il venezuelano Fernando de Diego, che si vanno ad unire ai primi importanti scrittori in esperanto: gli ungheresi K. Kalocsay e J. Baghy, il francese R. Schwarz, gli scozzesi J. Dinwoodie e J. Francis.

Tra le maggiori istituzioni mondiali che raccolgono testi in esperanto, vanno ricordate l'Associazione britannica Esperanto, che vanta oltre 20.000 volumi, il Museo internazionale Esperanto a Vienna, la Biblioteca Hodler di Rotterdam della

sede centrale dell'Associazione universale Esperanto, e la collezione Esperanto nella Biblioteca civica di Aalen, in Germania. Ma tra le più importanti biblioteche del mondo specializzate nella lingua di Zamenhof, all'ottavo posto, figura – occorre dirlo, inaspettatamente – anche quella italiana di Massa.³

L'idea di una biblioteca nazionale italiana che raccogliesse tutto il pubblicato in Esperanto fu del professor Mario Dazzini (Pietrasanta, 1910 - Massa, 1985). Dazzini aveva iniziato a studiare l'esperanto a 17 anni, perfezionandosi in seguito con il professor Campetti di Lucca. Laureatosi in giurisprudenza presso l'Università di Pisa, aveva seguito il trasferimento della sua famiglia dopo la guerra a Massa, dove la sorella Catina aveva ottenuto una cattedra d'insegnamento presso il liceo locale. Dazzini si inserì rapidamente nella vita cittadina, battendosi nell'immediato dopoguerra (con grande successo) per il recupero dei macchinari e delle attrezzature che le truppe tedesche avevano raziato dai grandi stabilimenti della zona industriale massese per dirottarli in Germania.



Manuale tedesco di Esperanto di P. Christaller

A partire dal 1953, insieme alla sorella Catina, Mario Dazzini si riavvicinò al Movimento esperantista ed all'Esperanto che, in quegli anni, veniva insegnato a Carrara dal professor Antonio Grosso (Pisa, 1910 - Massa, 2002),⁴ divenuto, sempre nel 1953, primo presidente del nascente Gruppo esperantista massese.⁵ L'idea di Dazzini di costituire la Biblioteca nazionale di Esperanto di Massa, trovò attuazione nel 1972, con l'apposita donazione da parte del noto linguista Bruno Migliorini (Rovigo, 1896 - Poggio Secco, 1975),⁶ e dell'altrettanto noto fratello geografo Elio Migliorini (Rovigo, 1902 - Roma, 1988) di vari testi, tra i quali un raro manuale di Esperanto, il già citato testo del Marignoni, *Esperanto, ossia la più pratica delle lingue internazionali*, Crema, Tip. Carlo Cazzamalli, 1890 (del manuale, oltre all'esemplare di Massa, ho rintracciato in Italia solamente altre quattro copie, di cui ben due alla Biblioteca dell'Accademia della Crusca di Firenze,⁷ una alla Biblioteca nazionale centrale, sempre di Firenze, ed una alla Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano). La crescita del patrimonio librario, visto il carattere privato dell'iniziativa, l'assenza di contributi di enti ed istituzioni, la produzione in gran parte estera delle pubblicazioni, e la scarsa sensibilità all'argomento da parte dell'opinione pubblica, non poteva avvenire che attraverso le donazioni di biblioteche private, costituite con passione e competenza da cultori italiani dell'opera di Zamenhof. Del nucleo costitutivo delle raccolte entrarono così presto a far parte, oltre ai testi donati dai Migliorini, le raccolte librerie di noti esperantisti, come quella dell'avvocato Giuseppe Stanislao Boscarino (Ragusa, 1899 - ivi, 1971), quella – cospicua – del professor Corrado Grazzini di Firenze (Venezia, 1883 - Firenze, 1971), di Luigi Minnaja di Roma (Pisticci, 1899 - Roma, 1974),⁸

del rettore dell'Università di Parma Giorgio Canuto (Torino, 1897 - ivi, 1960), di don Giacomo Bianchini (Villa Bianchina di Carbone, fraz. di S. Vito al Tagliamento, 1875 - Cimpello di Fiume Veneto, 1954),⁹ oltre ad altre di minor importanza.¹⁰

La Biblioteca ebbe sede dapprima nel Castello Malaspina, sulle alture della cittadina massese, per essere poi trasferita – più comodamente – nei locali dell'Archivio di Stato di Massa e Carrara.

La gestione delle ormai cospicue raccolte non poteva peraltro mantenersi immutata. Così, il 24 marzo 1994, Valerio Dalla di Bologna (Bologna, 1956), all'epoca presidente delle Federazione esperantista italiana, sottoscriveva l'atto di donazione della Biblioteca e dell'archivio allo Stato italiano ed all'Amministrazione archivistica del Ministero per i beni culturali e ambientali. Il valore dei materiali era stimato in Lit. 250.518.000.¹¹

Un primo tentativo di catalogare i volumi della Biblioteca, da parte di Alessandro Simonini e di Enrico Borrello, soci del Gruppo esperantista massese, venne effettuato nel 1999, e terminò dopo la compilazione di un centinaio di schede.

L'esperimento fu utilissimo per stabilire che la catalogazione di testi così eterogenei, per giunta pubblicati in ogni parte del mondo e con i caratteri tipografici più diversi, poteva essere effettuata solo da personale altamente specializzato.

Su dettagliato progetto del gruppo massese, la Regione Toscana, in persona dell'assessore alla cultura Marcella Zoppi, ha quindi preso in considerazione la realizzazione del catalogo della Biblioteca, deliberando il finanziamento del 40% del progetto (L.R. 35/99 Decreto 26 giugno 2006 n. 3280).¹²



Versione in Esperanto della Divina Commedia

Il Gruppo esperantista massese "Mario Dazzini" ha così iniziato dal gennaio 2007, anche con il contributo dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Massa - Carrara,¹³ la catalogazione dei libri, in collaborazione con la direttrice dell'Archivio, Olga Raffo, e grazie anche al lavoro volontario della professoressa esperantista Rosa Baldoni.¹⁴

I testi vengono classificati secondo la CDD e catalogati dall'Associazione biblioteconomica "Il Borgo" di Carrara, coordinata da Lanfranco Rajani.¹⁵

Sempre a cura della medesima Associazione è stato quindi pubblicato il *Catalogo dei volumi a stampa ordinati per autori e titoli* (Massa, Provincia di Massa-Carrara, 2008), aggiornato al maggio 2008, e comprendente 5.193 opere per un totale di circa 7.500 volumi.

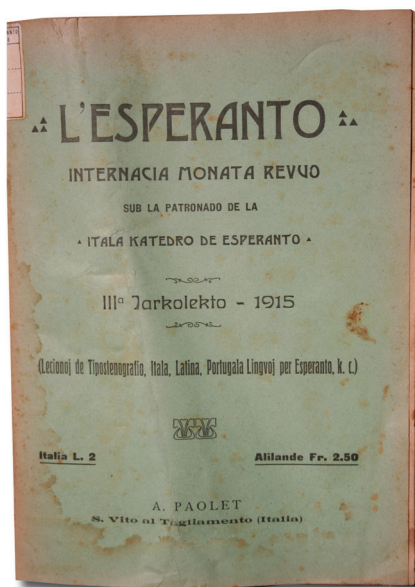
Il rilancio della Biblioteca è passato anche attraverso l'organizzazione del Convegno "Dall'Esperanto storico al multimediale", ospitato il 25 ottobre 2008 nella "Sala della Resistenza" del Palazzo Ducale di Massa, evento che ha visto tra i relatori molti tra i più affermati esperantisti italiani (tra i quali Ranieri Clerici, Renato Corsetti, Giordano Formizzi, Francesco Maurelli, Alessandro Simonini, Leonardo Pampaloni) concordi nel ribadire l'importanza basilare dell'istituzione in questione. La Biblioteca di Massa è specializ-

zata sia relativamente all'aspetto linguistico sia a quello letterario della nota lingua artificiale. In tali materie ha raccolto finora circa 8.500 libri ed opuscoli, e 179 testate di periodici, legate in circa 2.000 volumi (escono periodicamente in Esperanto oltre cento riviste e giornali; tra le altre la rivista d'attualità "Monato", ed "Esperanto", organo dell'UEA - Associazione universale esperanto, entrambe a cadenza mensile. Tra i periodici giovanili si distinguono "Kontakto", mensile d'attualità). Per quanto riguarda la tipologia delle raccolte, circa la metà del patrimonio librario conservato consiste in traduzioni di opere di prosa e di poesia di ogni parte del mondo comprese ovviamente le maggiori italiane, con versioni – tanto per fare qualche esempio – come la *Divina Commedia* di Dante Alighieri (*La Dia Komedio*, tradotta da Giovanni Peterlongo ed anche da Enrico Dondi), *La Locandiera* di Goldoni (*La gastejestrino*, tradotta da Carlo Minnaja), o il notissimo *Cuore* di De Amicis (*Koro*, traduzione effettuata dal genovese Ettore Fasce). Per quel che concerne la saggistica, sono presenti testi in tutte le materie dello scibile umano: dagli argomenti filosofici alla medicina; dalla storia alla matematica; dall'astronomia alla botanica; ed ancora alla geografia, alla linguistica, all'economia, alla politica, alla teologia, fino allo spiritismo.

Occorre inoltre segnalare (vista la loro rarefatta presenza nel patrimonio librario italiano) la disponibilità di vari testi su altre lingue artificiali, quali il "nordico" *Volapük*, l'*Ido*, o l'*Interlingua* di Peano.

Tra le case editrici più rappresentate figura al gran completo quella meritoria di Antonio Paolet (San Vito al Tagliamento, 1880 - ivi, 1960),¹⁶ di S. Vito al Tagliamento, specializzata in pubblicazioni nella lingua creata da Zamenhof.

Paolet (in friulano Paulet) fu un docente di stenografia e cultore di



Un numero del 1915 della rivista "L'Esperanto"

lingua esperantista di fama internazionale, che agì specialmente in contatto con altri due importanti personaggi dell'esperantismo friulano: Giovanni Della Savia ed il già citato don Giacomo Bianchini. Paolet si impegnò senza risparmio nella promozione dell'Esperanto attraverso la pubblicazione di vocabolari, la traduzione di opere italiane, e la stampa di riviste periodiche presso la sua tipografia,¹⁷ materiali oggi in larga parte presenti presso la Biblioteca fondata da Dazzini (si segnala peraltro che l'intera produzione editoriale di Paolet è inoltre presente, donata dalla famiglia del tipografo friulano, nel patrimonio della Biblioteca civica di S. Vito al Tagliamento).¹⁸

La consultazione delle opere originali della Biblioteca nazionale di Esperanto di Massa (il catalogo informatizzato è visibile in Internet nel sistema Re.Pro.Bi.)¹⁹ è possibile negli orari di apertura al pubblico dell'Archivio di Stato.

Vista la particolarità e la rilevanza culturale delle raccolte, sarebbe auspicabile il potenziamento dell'istituzione, garantendo alla Biblioteca nazionale d'Esperanto adeguati fi-

nanziamenti nazionali e regionali (necessari anche per l'acquisto delle oltre 300 pubblicazioni edite ogni anno in tutto il mondo in questa particolare lingua ausiliaria), ed un'opportuna opera di pubblicizzazione e valorizzazione, al fine di promuovere – in tempi di intellettuale provincialismo – un interessante centro di propagazione culturale internazionale.

Per informazioni:

Biblioteca nazionale e archivio di Esperanto
c/o Archivio di Stato,
via G. Sforza 3, 54100 Massa
tel. 058541684 – fax 058541684
Presidente del Gruppo esperantista massese:
Ionne De Angeli Bertozzi
Direttore dell'Archivio di Stato di Massa: Olga Raffo

Note

¹ AMEDEO BENEDETTI, *Giovanni Sforza, il più grande storico di Lunigiana, "Lunezia"*, n. 4, marzo 1995, p. 111-113; ID., *Giovanni Sforza: storico, erudito ed archivista*, "La Berio", (2009), n. 2, p. 68-75.

² B.[RUNO] M.[IGLIORINI], voce "Esperanto", in *Enciclopedia Italiana*, vol. XIV, Roma, Ist. Enc. Italiana, 1932, p. 345.

³ Cfr. il sito <<http://www.cs.chalmers.se/~martinw/esperanto/bibl>>, consultato nel febbraio 2008.

⁴ Alessandro Simonini, comunicazione all'Autore del 27.04.2009.

⁵ Notizie desunte da un *Curriculum vitae* cortesemente fornito dal dottor Alessandro Simonini di Massa. Altre informazioni su Dazzini in *En memoro de Mario Dazzini*, ne "L'esperanto", luglio-agosto 1985, p. 3.

⁶ Una compiuta valutazione dell'attività di Migliorini per l'affermazione in Italia della lingua di Zamenhof in CARLO MINNAJA, *Bruno Migliorini nella cultura esperantista*, in <<http://host.uniroma3.it/laboratori/laat/konferencoj/2006-miljorini/Minnaja-prel-it.doc>>.

⁷ Uno dei due esemplari è compreso nel *Fondo Migliorini*, costituito dalla biblioteca di lavoro del citato grande

studioso, formata da 7.388 libri di linguistica. Cfr. AMEDEO BENEDETTI, *L'Accademia della Crusca e la sua biblioteca*, "Biblioteche oggi", 9, novembre 2007, p. 43-48.

⁸ Carlo Minnaja, comunicazione all'Autore del 22 aprile 2008.

⁹ Eleonora Musco, comunicazione all'Autore del 7 novembre 2008.

¹⁰ Cfr. Ionne De Angeli Bertozzi, lettera del 20.10.2005 ad Aldo Grassini, presidente della Federazione Esperantista Italiana.

¹¹ Atto di donazione del 24.03.1994, repertorio n. 43, registrato a Firenze il 29.03.1994.

¹² Cfr. Ionne De Angeli Bertozzi, lettera del 17.09.2006 ai Componenti del Consiglio Nazionale della Federazione Esperantista Italiana.

¹³ Alessandro Simonini, comunicazione all'Autore del 12.05.2008.

¹⁴ *Idem*.

¹⁵ Alessandro Simonini, comunicazione all'Autore del 3 febbraio 2008.

¹⁶ Dati anagrafici cortesemente forniti da Giacomino Martinez, con comunicazione all'Autore del 9 maggio 2009.

¹⁷ Cfr. STEFANO AGOSTI, *Tipografie per l'e-*

ducazione nel Pordenonese, tra Otto e Novecento, nel sito <http://www.propordenone.it/editoria/articoli-loggia/10-tipografie_per_l%27educazione.htm>.

¹⁸ Roberta Garlatti, comunicazione all'Autore dell'11 maggio 2009.

¹⁹ La Rete Provinciale delle Bibliote-

che della Provincia di Massa-Carrara (Re.Pro.Bi.) è nata nel 1999 da un progetto di cooperazione tra l'Amministrazione provinciale e gli enti locali del territorio; successivamente ampliata nel corso degli anni, interessa attualmente venticinque istituti documentari.

Abstract

La Nacia Esperanta Biblioteko, lokata ĉe la Ŝtata Arkivo en Massa (Toskanio), estis fondita en 1972 de Profesoro Mario Dazzini. Ĝi estas tak-sata la oka Biblioteko en la mondo laŭ graveco pri la artefarita lingvo kre-ita de Zamenhof, posedas hodiaŭ proksimume 8.000 librojn kaj 2.000 pe-riodaĵojn, danke al donacoj de Bruno kaj Elio Migliorini, Stanislao Boscarino, Corrado Grazzini, Luigi Minnaja, Giorgio Canuto, Giacomo Bianchini kaj aliaj.

The Biblioteca Nazionale dell'Esperanto is one of the most important European libraries specialized in Esperanto. It was established in 1972 by Mario Dazzini, and located in Massa (Tuscany). The Library has more than 8.000 volumes (treatises, monographs, guides, encyclopedias, novels, pamphlets) and 2.000 qualified periodicals. The linguistic collec-tions now conserved include the ones put together by Bruno Migliorini, Elio Migliorini, Stanislao Boscarino, Corrado Grazzini, Luigi Minnaja, Giorgio Canuto, Giacomo Bianchini and others.